

CONFINI MOVIMENTI

LUOGHI

Atti della XXI Conferenza Nazionale
SIU-Società Italiana degli Urbanisti
Firenze, 6 - 8 giugno 2018

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE

© Copyright 2019



Roma-Milano

ISBN 9788899237172

Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2019

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

CONFINI MOVIMENTI LUOGHI

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE

XXI Conferenza nazionale SIU
CONFINI, MOVIMENTI, LUOGHI.
POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI IN TRANSIZIONE
FIRENZE 6-8 giugno 2018

RESPONSABILE SCIENTIFICO
Camilla Perrone

COMITATO SCIENTIFICO/ORGANIZZATORE
Francesco Alberti | Elisa Butelli | Massimo Carta
Giuseppe De Luca | David Fanfani | Raffaella Fucile
Flavia Giallorenzo | Maria Rita Gisotti
Valeria Lingua | Fabio Lucchesi | Alberto Magnaghi
Giancarlo Paba | Daniela Poli | Maddalena Rossi
Elena Tarsi | Iacopo Zetti

CON IL SUPPORTO SCIENTIFICO
DELLA SEZIONE URBANISTICA E PIANIFICAZIONE
DEL TERRITORIO DEL DIDA | UNIFI
Francesco Alberti | Dimitra Diana Babalis | Pasquale Bellia
Giuseppe De Luca | David Fanfani | Pietro Giorgieri
Giulio Giovannoni | Maria Rita Gisotti | Valeria Lingua
Fabio Lucchesi | Raffaele Paloscia | Gabriele Paolinelli
Camilla Perrone | Daniela Poli | Rossella Rossi
Claudio Saragosa | Iacopo Zetti | Alberto Ziparo

CON IL CONTRIBUTO DI
Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura DIDA | UniFi
Comune di Firenze
Fondazione CR Firenze

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI E PROGETTO GRAFICO
A cura della Redazione di
Planum. The Journal of Urbanism
Immagine della Conferenza di: didacommunicationlab
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

La pubblicazione degli Atti
della XXI Conferenza nazionale SIU
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.
Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza
sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può
essere citato come parte degli "Atti della XXI Conferenza
nazionale SIU, Confini, movimenti, luoghi. Politiche e
progetti per città e territori in transizione,
Roma 6-8 giugno 2018,
Planum Publisher, Roma-Milano 2019".

Indice

WORKSHOP 1

OLTRE I CONFINI: VERSO LA REGIONALIZZAZIONE DELL'URBANO

W 1.1 | POST-METROPOLI: I PROCESSI DI URBANIZZAZIONE REGIONALE IN ITALIA E NEL MONDO

Coordinatori: Valeria Fedeli (PoliMI), Francesca Governa (PoliTO)

Discussant: Laura Lieto (UniNa)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Alessandro Balducci (PoliMI)

W 1.2 | IL PARADIGMA BIO-REGIONALE PER IL PROGETTO DI "RI-TERRITORIALIZZAZIONE" (RE-EMBEDDING) DELL'INSEDIAMENTO UMANO

Coordinatori: David Fanfani (UniFI), Filippo Schilleci (UniPA)

Discussant: Luciano De Bonis (UniMo)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Anna Marson (IUAV)

W 1.3 | GOVERNANCE, COORDINAMENTO INTER- ISTITUZIONALE (E NON) E PIANIFICAZIONE COOPERATIVA

W 1.3 A | Governare il territorio con successo

Coordinatori: Giuseppe De Luca (UniFI), Valeria Lingua (UniFI)

Discussant: Francesco Domenico Moccia (UniNA)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Laura Fregolent (IUAV)

W 1.3 B |

Coordinatori: Massimo Angrilli (UniCH), Mario Morrica (PoliMi)

Discussant: Concetta Fallanca (UniRC)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Paolo La Greca (UniCT)

WORKSHOP 2

MOVIMENTI: FLUSSI, ATTRaversAMENTI

W 2.1 | NUOVE MOBILITÀ E DIALETTICA TRA LUOGHI E CORRIDOI NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

Coordinatori: Nicola Martinelli (PoliBa), Lidia Decandia (UniSs)

Discussant: Donatella Cialdea (UniMo)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Francesca Cagnetti (PoliMi)

W 2.2 | MOVIMENTI DI POPOLAZIONI E (RI) COSTRUZIONE DEI LUOGHI

Coordinatori: Sandra Annunziata (UniRoma3), Elena Tarsi (UniFI)

Discussant: Laura Saija (UniCt)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Francesco Lo Piccolo (UniPa)

W 2.3 | OLTRE L'AUTOMOBILE. FORME INNOVATIVE DI MOBILITÀ PER LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Coordinatori: Francesco Alberti (UniFI), Michele Zazzi (UniPr)

Discussant: Paolo Pileri (PoliMi), Stefano Munarin (IUAV)

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Maurizio Carta (UniPa)

WORKSHOP 3

RITORNO AI LUOGHI: METABOLISMI URBANI E PLACE-MAKING

W 3.1 | RESILIENZA, RIGENERAZIONE, CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI. TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

W 3.1 A |

Coordinatori: Matteo Di Venosa (UniCh), Massimo Carta (UniFi)
Discussant: Mauro Francini (UniCal)
Sintesi critica per l'Instant Booklet: Daniela De Leo (UniRoma1)

W 3.1 B |

Coordinatori: Federica Palestino (UniNa), Fabio Lucchesi (UniFi)
Discussant: Francesco Musco (IUAV)
Sintesi critica per l'Instant Booklet: Bruno Zanon (UniTn)

W 3.1 C | Cambio di paradigma per la costruzione di nuovi equilibri territoriali di fronte ai rischi sismico, idro-geologico e ambientale: esperienze per il Cratere Sismico del Centro Italia

Coordinatori: Romeo Farinella (UniFe), Adriana Galderisi (UniNa2)
Discussant: Paolo Colarossi (UniRoma1), Enrico Formato (UniNa)
Sintesi critica per l'Instant Booklet: Maurizio Tira (UniBs)

W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI, WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI, CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ

W 3.2 A |

Coordinatori: Carlo Cellamare (UniRoma1), Maddalena Rossi (UniFi)
Discussant: Carlo Gasparrini (UniNa), Gabriella Esposito (CNR)
Sintesi critica per l'Instant Booklet: Arturo Lanzani (PoliMi)

W 3.2 B |

Coordinatori: Massimo Bricocoli (PoliMi), Roberto Bobbio (UniGe)
Discussant: Ezio Micelli (IUAV)
Sintesi critica per l'Instant Booklet: Maria Chiara Tosi (IUAV)

W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

W 3.3 A |

Coordinatori: Iacopo Zetti (UniFi), Paola Savoldi (PoliMi)
Discussant: Giuseppe Fera (UniRc)
Sintesi critica per l'Instant Booklet: Elena Marchigiani (UniTs)

W 3.3 B |

Coordinatori: Corrado Zoppi (UniCa), Maria Rita Gisotti (UniFi)
Discussant: Giovanni Caudò (UniRoma3)
Sintesi critica per l'Instant Booklet: Paola Di Biagi (UniTs)

Introduzione

Confini, Movimenti, Luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione

Camilla Perrone, Giancarlo Paba

I TEMI DELLA CONFERENZA

Esistono ancora le città, nel modo in cui sono state tradizionalmente definite? Quale forma assumono i processi di urbanizzazione a scala regionale e globale? Quali progetti, quali strumenti e quali politiche di governo è possibile disegnare per i territori e le società in transizione? Come garantire diritto alla città, coesione sociale, giustizia spaziale e (ri)costruzione dei luoghi, nel processo di trasformazione dei sistemi insediativi? Gli insediamenti urbani attraversano un periodo turbolento di cambiamento materiale e immateriale, morfologico e sociale, del quale è possibile sottolineare i seguenti aspetti: la progressiva erosione dei confini tra urbano e suburbano, tra centro e periferia, tra città e campagna, tra inside e outside; la crescente differenziazione (culturale, sociale, funzionale, simbolica) del territorio periurbano ed ex-periferico, e la diffusione di stili di vita urbana a scala territoriale; la non linearità del gradiente di densità urbana dal nucleo centrale al territorio esterno e l'emersione di condensazioni di urbanità nei territori marginali e intermedi; le dinamiche spesso intrecciate di decentramento e ri-centralizzazione, con la creazione di nuove polarità entro e oltre le aree metropolitane; la persistenza, e in molti casi il rafforzamento, delle reti policentriche di città a livello regionale o sub-regionale, spesso legate a particolari contesti fisiografici e a matrici storiche definite; la formazione o il consolidamento di corridoi sovraregionali che mettono in collegamento, non solo infrastrutturale, i sistemi urbani, le aree metropolitane, le regioni, travolgendo i confini fisici e istituzionali; la crescita di un sistema onnidirezionale e imprevedibile di movimenti e di trasferimenti materiali e immateriali di persone e di cose, e la dialettica tra dotazioni

e flussi, insediamenti e corridoi, argini e comunicazioni; la diffusione di una rete sempre più ramificata di economie circolari, di lavori e attività condivise, di esperienze di auto-produzione abitativa, di manutenzione sociale del patrimonio e del paesaggio, di processi di auto-organizzazione sociale; la ricchezza del processo di costruzione e ricostruzione dei luoghi, attraverso l'impegno diretto degli abitanti, la collaborazione inter-istituzionale e sociale, la pianificazione interattiva e la sperimentazione progettuale.

La XXI Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti del 2018 si è interrogata sugli esiti spaziali, urbanistici e sociali della transizione in corso e sull'adeguatezza dei sistemi cognitivi, degli strumenti progettuali e degli orizzonti di senso dell'urbanistica e della pianificazione, raccogliendo la discussione intorno a tre parole chiave: confini, movimenti, luoghi. Sono i confini, le scale, gli ambiti di pianificazione e di governo, le partizioni spaziali e le aperture, le perimetrazioni e le connessioni, a entrare in tensione in questa fase di transizione urbana e territoriale, ridisegnando una nuova geografia, mutevole e incerta, della vita urbana, sociale e istituzionale. È la straordinaria esplosione dei movimenti, delle nuove tecnologie di comunicazione, delle vecchie e nuove mobilità, dei trasferimenti delle persone e delle cose, delle idee e delle culture, a caratterizzare la transizione urbana e sociale, spesso in modo contraddittorio, collegando e liberando mondi e persone, e insieme trattenendoli e imprigionandoli, creando nuove opportunità di relazione e insieme imponendo nuovi muri e nuove barriere. Sono infine i luoghi, e forse ancora le città, nella nuova geografia dell'urbano, ad assumere un ruolo decisivo nel tentativo di riconquista di sostenibilità

ambientale e sociale, di qualità della vita, di sviluppo delle interazioni e di nuove prossimità, a partire dalle vecchie e nuove reti di resilienza sociale, di protagonismo degli abitanti, di processi di adattamento, evoluzione e auto-organizzazione collettiva.

WORKSHOP 1 | OLTRE I CONFINI: VERSO LA REGIONALIZZAZIONE DELL'URBANO POST-METROPOLI I PROCESSI DI URBANIZZAZIONE REGIONALE IN ITALIA E NEL MONDO

I processi di urbanizzazione regionale in corso sono caratterizzati dall'assottigliamento del gradiente di densità tra centro e periferia, dalla progressiva attenuazione dei confini tra città e campagna, dai processi di differenziazione culturale e sociale del territorio suburbano e periferico. Emerge quindi una nuova forma delle città e dell'urbano, una città regione globalizzata ed estesa, 'densamente reticolare', ad alta 'intensità di informazione', alla quale è possibile fare riferimento anche sviluppando l'importante tradizione italiana di ricerche sulla dispersione urbana e sui sistemi insediativi polinucleari. Il workshop ha affrontato le seguenti domande di ricerca. Quali sono i processi di trasformazione sociale e spaziale nelle grandi aree urbane delle diverse regioni italiane? Le tradizionali categorie utilizzate per interpretare i caratteri dello sviluppo urbano (densità, agglomerazione, centro/periferia, omogeneità/eterogeneità) sono ancora in grado di afferrare i caratteri distintivi dei recenti processi di urbanizzazione regionale? Le teorie e i paradigmi elaborati in contesti internazionali di ricerca sono capaci di cogliere i processi di trasformazione urbana in Italia? Quali implicazioni di pianificazione urbanistica e di disegno delle politiche, derivano dalla transizione post-metropolitana

e dalle trasformazioni dei confini sociali e materiali?

IL PARADIGMA BIO-REGIONALE PER IL PROGETTO DI "RI-TERRITORIALIZZAZIONE" (RE-EMBEDDING) DELL'INSEDIAMENTO UMANO

Le grandi urbanizzazioni contemporanee, frutto della concentrazione di popolazioni, servizi e funzioni, legittime e illegittime, che hanno cementificato nella fase dell'industrializzazione pianure e sistemi vallivi trovano un corrispettivo nello spopolamento delle campagne e delle aree rurali. Questi fenomeni hanno provocato una contrazione e semplificazione dei sistemi insediativi concentrandoli verso le aree di pianura e allentando nello stesso tempo le relazioni storiche con i sistemi territoriali circostanti. Si è assistito a un drastico abbassamento della qualità urbana e della vitalità sociale dell'intero sistema territoriale, con un aumento delle criticità che si concentrano nelle pianure urbanizzate (ad esempio criticità dovute al rischio idraulico). Il progetto bioregionale intende costruire nuovi e complessi equilibri, che sappiano riqualificare e reintegrare le grandi urbanizzazioni nel sistema socio-territoriale di riferimento, affrontando con azioni strategiche la risoluzione delle criticità, verso la gestione dei metabolismi territoriali (ad esempio, attraverso la contabilizzazione dei servizi ecosistemici) e la messa in valore dei patrimoni territoriali. Appare necessario l'utilizzo di approcci al progetto multiscalare e multidisciplinare che sappiano integrare le diverse componenti fondative della bioregione, da quella economica, (riferita al sistema locale territoriale), a quella politica (riferita all'autogoverno dei luoghi di vita e di produzione), a quella ambientale (riferita

al territorio come ecosistema territoriale), a quella dell'abitare (riferita all'insieme policentrico di città, borghi e villaggi) in grado di ristabilire in forme nuove le relazioni di lunga durata fra città e campagna, verso forme di equità territoriale e giustizia spaziale.

GOVERNANCE, COORDINAMENTO INTER-ISTITUZIONALE (E NON) E PIANIFICAZIONE COOPERATIVA

Governare il territorio con successo sembra essere la motivazione più robusta che sottende la diffusione di pratiche collaborative tra enti pubblici e tra questi e i privati a tutti i livelli e in tutti i settori. In una fase di governo debole (almeno in diversi scenari europei) e con agende incomplete o scarse, sono le pratiche, anche minute, attive non solo in Italia, che spesso danno senso all'operare amministrativo. In questo quadro, la sessione ha esplorato questi temi partendo dalle seguenti domande: 1) quali tipi di governance stanno emergendo nei territori della contemporaneità? 2) come superare il tradizionale coordinamento inter-istituzionale e con quali agende? La cooperazione tra territori può inoltre essere non istituzionale, non imposta da norme, ma più libera e aperta, legabile alla cooperazione volontaria per definire anche atti di pianificazione e di programmazione sul modello proposto da tempo dall'Unione Europea, cioè una cooperazione di scopo. 3) Quali sono, allora, le possibilità e i limiti della governance in relazione alle forme di diffusione insediativa che stiamo osservando? Quali casi e contesti appaiono più avanzati e quali in affanno? Le forme di razionalità procedurale, che sono un aspetto rilevante della pianificazione urbanistica, ostacolano o incoraggiano i processi in atto?

WORKSHOP 2 | MOVIMENTI: FLUSSI ATTRAVERSAMENTI NUOVE MOBILITÀ E DIALETTICA TRA LUOGHI E CORRIDOI NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

Per cogliere la nuova fenomenologia delle dislocazioni materiali e virtuali delle persone e delle cose nelle società contemporanee è necessario un cambiamento di paradigma, un mobility turn. Le new mobilities includono spostamenti differenti per traiettoria e oggetto: "le mobilità del riciclaggio del denaro, del commercio di droghe, delle scorie e dei rifiuti, delle infezioni, dei crimini urbani, dei richiedenti asilo, del commercio di armi, del traffico di esseri umani, del commercio di schiavi e del terrorismo urbano", come ha scritto Urry. Si tratta di un fenomeno complesso nel quale il gioco dei movimenti è intrecciato con un sistema di barriere e contenimenti, "siano essi infrastrutture, ostacoli fisico-geografici, norme e regolamenti, pratiche sociali, politiche, le quali contestano e piegano i movimenti e gli spostamenti nello spazio fisico e sociale", come ha sostenuto Söderström. Nelle politiche europee di valorizzazione del cultural heritage e del Sustainable Tourism Programme (2016) emerge inoltre il tema specifico dei nuovi Cammini (religiosi, escursionistici, culturali) lungo i quali nuovi flussi turistici, riscoprono e ridisegnano antichi corridoi di attraversamento del paesaggio europeo e sembrano inverare la dimensione narrativa dei Paesaggi - Passaggi di Claudio Magris. In questo quadro, il workshop ha discusso le nuove forme di mobilità nella dialettica tra luoghi e corridoi in relazione alle strategie di pianificazione in grado di gestire l'incertezza e l'instabilità delle città e dei territori in transizione.

MOVIMENTI DI POPOLAZIONI E (RI)COSTRUZIONE DEI LUOGHI

I movimenti di popolazione caratterizzano in modo prepotente i cambiamenti delle città e delle società contemporanee: una realtà complessa e articolata di spostamenti locali o globali, legittimi e illegittimi, regionali o internazionali, spinti dai bisogni economici o dai pericoli della guerra, dai disastri ambientali o dalla criminalità organizzata, dai cambiamenti climatici o dal semplice desiderio di una vita migliore. Le popolazioni si spostano dalle campagne verso le città e qualche volta il contrario, dal sud verso il nord e spesso viceversa, dai centri verso le periferie o dalle periferie verso nuovi centri. Movimenti discreti, appartenenti alla vita ordinaria di persone comuni, agiscono come potenti veicoli di trasformazione e di generazione di spazi, tracce insediative informali, spesso spontanee, marginali. Le ricerche e le politiche hanno cercato di analizzare e governare questi fenomeni, sperimentando nuove definizioni, per coglierne i diversi aspetti: migrancy, dislocation, displacement, expulsion, banishment. Le interpretazioni sono ugualmente differenziate: da una visione degli spostamenti di popolazione come conseguenza crudele del neoliberalismo globale a un'esaltazione della mancanza di regolazione degli spostamenti delle persone come pratica sovversiva, per citare due visioni estreme. Il workshop si è proposto quindi da un lato di indagare gli effetti spaziali dei movimenti di popolazione sulle città e sui territori, e il modo in cui traiettorie migratorie si sovrappongono a strutture fisiche e sociali consolidate, talvolta generando e negoziando con esse forme ibride formali/informali dell'abitare; dall'altro le conseguenze che derivano da fenomeni in movimento sul

disegno delle politiche urbane e regionali (sia nei luoghi di emigrazione, sia nei luoghi di accoglienza).

OLTRE L'AUTOMOBILE. FORME INNOVATIVE DI MOBILITÀ PER LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Alcune recenti iniziative legislative (rete nazionale ciclovie, strategia aree interne, legge sostegno ai piccoli comuni, linee guida ministeriali sui piani urbani di mobilità sostenibile) indicano la necessità per la comunità scientifica di affrontare criticamente due campi di pratiche e le relative interrelazioni: l'uno riferito alla mobilità extraurbana concepita come progetto di territorio; l'altro alla riorganizzazione della mobilità in ambito urbano, vista come leva di politiche/strategie di innovazione tecnologica e sociale, rigenerazione integrata e sviluppo sostenibile. In questo workshop si è pertanto discusso proposte e progetti di rigenerazione urbana e territoriale basati su approcci innovativi alla mobilità e ai trasporti, volti a orientare il futuro degli insediamenti verso forme di organizzazione meno dissipatrici di suolo e di energia e quindi più sostenibili e resilienti ai cambiamenti ambientali e socio-economici. Da un lato, il workshop ha proposto di affrontare il tema della mobilità sostenibile alla scala territoriale - percorsi ciclabili, cammini, riuso di ferrovie secondarie, ecc. - come occasione per mettere a punto politiche e progetti per lo sviluppo, l'occupazione e l'inclusione sociale, cercando di ridefinire il ruolo dei diversi attori pubblici e privati, delle istituzioni, delle imprese e dei soggetti collettivi. Dall'altro lato, il workshop ha posto l'accento sui nuovi modelli di pianificazione integrata e di settore, sulle innovazioni nel campo dei trasporti pubblici e nella gestione

dei flussi, sulla affermazione di servizi di shared mobility, sul riuso, smantellamento e riconversione di infrastrutture di trasporto esistenti, sulla rilevanza della mobilità nelle strategie di rigenerazione urbana.

**WORKSHOP 3 | RITORNO AI LUOGHI:
METABOLISMI URBANI E PLACE-MAKING
RESILIENZA, RIGENERAZIONE,
CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI.**

TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

Il progetto di città e regioni urbane resilienti costituisce – e costituirà in futuro – uno dei campi di innovazione più fertile e rilevante per politiche, strategie ed interventi sulle urbanizzazioni contemporanee, sulle aree interne e sui contesti rurali, in grado di riattivare una relazione co-evolutiva con l'ambiente di riferimento, in una fase nella quale i cambiamenti climatici pongono con urgenza la necessità di intervento. Nel workshop sono stati quindi discussi il recupero e l'innovazione di approcci integrati, multidisciplinari e multisettoriali in una visione multiscale verso la gestione del metabolismo urbano e territoriale (energia, alimentazione, rifiuti, ecc.), verso l'autostenibilità insediativa e l'autogoverno delle comunità. Una grande rilevanza può inoltre assumere la capacità di re-interpretazione dei luoghi della natura e degli spazi pubblici in un costante confronto con pratiche sociali ed economiche con cui tali spazi interagiscono. Malgrado qualche recente segnale di interesse, esiste ancora un significativo ritardo nel campo della pianificazione e della progettazione nell'adozione di strategie e visioni, sia di breve che di medio/lungo termine, che riguardino questi obiettivi. Resilienza e rigenerazione sono inoltre due concetti che, derivati da altri campi disciplinari, si prestano a interpretazioni

multiple e non sempre convergenti. La loro declinazione in campo urbanistico e di pianificazione è dunque materia stessa di dibattito sulla capacità di trovare modalità efficaci di applicazione.

**NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI
SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI, WELFARE
ED ECONOMIE RELAZIONALI, CIRCOLARI E
DELLA RECIPROCIÀ**

La transizione degli insediamenti costituisce una opportunità per un radicale ripensamento e per la rigenerazione delle dotazioni territoriali e delle attività di servizio e di scambio economico e sociale, oggi fortemente messe in crisi delle diverse e non sempre lineari fasi della "crescita". Ciò consente/ richiede la creazione di nuove "economie circolari", di forme di welfare immateriale, capitale sociale ed equità economica, e contemporaneamente sollecita/reclama nuove relazioni spaziali per la creazione di un sistema reticolare di neo-centralità, che ripristini qualità dei luoghi e garantisca spazi di valore alle nuove economie. La domanda di ri-territorializzazione degli insediamenti pone il problema della ricostruzione di modalità appropriate a mettere in valore strutture e patrimoni insediativi plurali e di lunga durata, come "pool genetici" – sociali, fisici, biotici – generativi di forme co-evolutive di sviluppo endogeno. Il paradigma di un nuovo metabolismo urbano e territoriale, colto alla scala regionale, costituisce una possibile cornice di riferimento cui collegare retoriche e strumenti di politiche territoriali, visioni e scenari di ricomposizione spaziale e insediativa policentrica, città metropolitane, strategie e programmi di sviluppo locale ancorati ai valori patrimoniali e alle "coralità produttive" dei territori italiani.

FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

Se storicamente l'urbanistica e la pianificazione hanno costruito i loro paradigmi sulla gestione delle dinamiche di crescita urbana, oggi, in un periodo di declino demografico almeno nelle città occidentali, i nuovi orizzonti progettuali sono rivolti verso la rigenerazione e la riqualificazione urbana e ambientale. In questa fase assume quindi un ruolo determinante la ricostruzione dei luoghi, come contesti complessi dell'abitare, dotati di centralità e identità che possano mettere in valore in un progetto complessivo elementi minori e scartati dalle dinamiche contemporanee, come retri, margini e spazi intermedi. La ricostruzione dei luoghi può mettere quindi in relazione i contesti densi, ricchi di patrimoni storici, e le grandi urbanizzazioni senza qualità che gli anni recenti hanno depositato sul palinsesto territoriale di lungo periodo. Emerge pertanto la necessità di restituire un senso contemporaneo al patrimonio costruito, lavorando sullo iato tra la struttura spaziale originaria e il suo significato relazionale attuale. Intervenire sul patrimonio esistente può significare dunque ripensare ad alcune parti del tessuto urbano, discrete e non sempre riconoscibili, talvolta escluse dai bersagli delle politiche e dei progetti urbani, eppure fondamentali e complementari ai processi di sviluppo più forti e più evidenti. Contemporaneamente gli spazi pubblici e le dotazioni costruiti sulla base di standard urbanistici commisurati alla crescita urbana, rappresentano un terreno di lavoro importante e influente, con differenti consistenze e declinazioni spaziali nelle diverse regioni del nostro paese. Ripensarne ruolo, forme e meccanismi di regolazione,

a cinquant'anni dal momento in cui sono stati istituiti, è un atto di responsabilità e di prospettiva, che può rafforzare il processo di costruzione e ricostruzione dei luoghi.

•• [Nell'indice sono indicati in rosso i paper scritti o discussi da autori under 40 che i coordinatori e i discussant di ciascun workshop hanno segnalato come "i miglior paper del proprio workshop"]

Workshop 1 | Oltre i confini: verso la regionalizzazione dell'urbano

W 1.1 | POST-METROPOLI:

I PROCESSI DI URBANIZZAZIONE REGIONALE IN ITALIA

E NEL MONDO

Coordinatori: Valeria Fedeli, Francesca Governa

Discussant: Laura Lieto

Sintesi critica per l'instant booklet: Alessandro Balducci

•• Cristian Cannaos

Postmetropolis: i sei discorsi di Soja e la Gallura

•• Francesco Cappellano, Giuseppe Pronesti, Carmelina Bevilacqua

Il confine internazionale tra Stati Uniti e Messico: identità transnazionale ed impatti sui luoghi

•• Luigi Cimmino

Rifondare la città attraverso la campagna

•• Valerio Cutini, Valerio Di Pinto

Space-in-between. Assetto configurazionale e sostenibilità urbana degli insediamenti informali

•• Silvia Dalzero

Visioni in dissolvenza

•• Lidia Decandia

I territori marginali e i processi di urbanizzazione planetaria: verso la costruzione di nuovi paradigmi per interpretare i mutamenti

•• Giulia Desogus

Ipotesi di governance delle relazioni di una realtà urbana policentrica. La Città Metropolitana di Cagliari, contesto problematico di riferimento

•• Simone Devoti, Elena Pressacco

Proprietà e città: riconoscere sotto sistemi spaziali

• Giulia Fini

Riconfigurare le aree terziarie come spazi di rigenerazione, nuove attività e spazi pubblici. Casi e temi emergenti dalla città contemporanea europea

•• Anna Livia Friel

Il ruolo urbano della demolizione

•• Elena Longhin

Hydropolitical Landscapes. The project of power in the Italian Piave river basin

•• Alona Martinez Perez, Denver Hendricks

Peripheral corridors: the post-metropolitan landscape of Melville (Johannesburg) and Leganes (Madrid)

•• Fabrizio Paone

Tipi di rappresentazione, urbanizzazione

•• Viviana Pappalardo

Francesco Martinico, Il territorio degli anziani: per una città age-friendly

•• Carlo Pisano

Una precisa forma di città contemporanea: la Patchwork Metropolis

•• Leonardo Ramondetti

Zhengzhou, Henan. Oltre la metropoli

•• Gabriella Restaino, Antonio Muniz dos Santos Filho

Turismo e territorio. Politiche urbanistiche e conflitti socio-spaziali: due casi di studio in Brasile e in Italia

•• Claudio Saragosa, Maddalena Rossi, Tiffany Geti, Lorenzo Bartali, Agata Miccio

Patrimonio territoriale e comunità locale: il caso di Rosignano Marittimo

•• Francesco Zullo

Le città metropolitane italiane tra sviluppo economico e consumo di suolo

Workshop 1 | Oltre i confini: verso la regionalizzazione dell'urbano

W 1.2 | IL PARADIGMA BIO-REGIONALE PER IL PROGETTO

DI „RI-TERRITORIALIZZAZIONE“ (RE-EMBEDDING)

DELL'INSEDIAMENTO UMANO

Coordinatori: David Fanfani, Filippo Schilleci

Discussant: Luciano De Bonis

Sintesi critica per l'instant booklet: Anna Marson

•• Stefano Aragona

L'approccio ecologico per la Bio-Regione e la Ri-territorializzazione

•• Anna Maria Colavitti, Francesco Pes

La valutazione dei servizi ecosistemici culturali per i contesti bioregionali

•• Anna Maria Colavitti, Alessia Usai, Sergio Serra

Modelli di sviluppo locale per le aree interne: l'esperienza sarda

•• Chiara Costalunga, Daniele La Rosa, Riccardo Privitera, Paolo La Greca

La suscettività di trasformazione delle aree non urbanizzate per la fornitura di servizi ecosistemici alla scala metropolitana

•• Luciano De Bonis, Francesca Giangrande, Stefano Simoncini

Configurazioni ri-territorializzanti in contesti translocali e ipermediali

•• Lidia Decandia, Leonardo Lutzoni

Cercatori di perle: costruire una contro geografia urbana a partire dalle lucciole che illuminano il buio dei territori. Il caso della Gallura

•• David Fanfani, Barbora Duzì

Urban bioregion concept: from theoretical roots to development of an operational framework in the European context

•• Sabrina Lai, Federica Leone, Corrado Zoppi
Tutela ambientale e assetto spaziale: le aree protette sono realmente efficaci nel rafforzare le caratteristiche del territorio regionale come infrastruttura verde?

•• Arturo Lanzani, Christian Novak

Piani, processi, progetti e azioni: un processo circolare per il riscatto dello spazio aperto

•• Davide Longato, Michele Dalla Fontana, Giulia Lucertini, Francesco Musco, Elena Gissi
Servizi Ecosistemici e flussi di risorse: un approccio integrato per la gestione del territorio

•• Salvatore Losco, Luigi Macchia

Ecologia e pianificazione del territorio verso l'Eco-Planning

•• Andrea Marcel Pidalà

Le Linee Guida del Piano Strategico per il Biodistretto dei Nebrodi come visioni identitarie e "progetto locale" di un territorio tra mari e monti

•• Carlo Pisano, Valeria Lingua

Pratiche di Regional Design per costruire la comunità rivierasca: verso il Contratto di Fiume Ombrone

•• Daniela Poli, Gabriella Granatiero, Michela Chiti

Servizi ecosistemici e contesti territoriali nell'approccio bioregionalista. Il caso studio delle bioregioni urbane della Città Metropolitana di Firenze

•• Adalgisa Rubino

Regolamento figurato per la gestione del patrimonio costruito e paesaggistico del territorio rurale

•• Fabiola Safonte, Ferdinando Trapani

Territori locali. L'efficacia degli strumenti di governo dei paesaggi in transizione

Workshop 1 | Oltre i confini: verso la regionalizzazione dell'urbano

W 1.3 | GOVERNANCE, COORDINAMENTO INTER-ISTITUZIONALE

(E NON) E PIANIFICAZIONE COOPERATIVA

W 1.3 A |

Governare il territorio con successo

Coordinatori: Giuseppe De Luca, Valeria Lingua
Discussant: Francesco Domenico Moccia
Sintesi critica per l'instant booklet: Laura Fregolent

•• Fulvio Adobati, Emanuele Garda
La governance necessaria. Il laboratorio OECD
Territorial Reviews_Bergamo

•• Ignazio Cannas, Daniela Ruggeri
Verso una metodologia per la definizione
di un quadro conoscitivo ambientale per la
pianificazione nei sistemi territoriali marino-
costieri

•• Letizia Chiapperino, Nicola La Macchia,
Miriam Pepe
Una nuova stagione di rigenerazione urbana
per la Puglia, tra incertezze e potenzialità

•• Giuseppe Cinà, Luca Lazzarini
Inerzie, divari e traiettorie possibili della
cooperazione: il caso del Parco Agricolo Sud
Milano

•• Anna Maria Colavitti, Alessio Floris,
Sergio Serra
L'adeguamento degli strumenti urbanistici
comunalì al Piano Paesaggistico Regionale in
Sardegna. Alcune considerazioni sullo stato di
avanzamento

•• Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin,
Erblin Belisha
Europeizzazione del governo del territorio.
Un'analisi comparativa

•• Lorenzo De Vidovich
La governance dei contesti suburbani: approcci
e traiettorie di ricerca

•• Ilaria Delponte
Governance metropolitana in azione: primi
cambiamenti nel settore Trasporti ed Energia

•• Luca Di Figlia
Patchwork metropolitano. Progettualità
strategiche sovrapposte nell'area
metropolitana fiorentina

•• Maddalena Floris, Federica Isola
La pianificazione integrata delle aree protette:
un progetto di governance

•• Raffaella Fucile
Making small towns visible! Piccoli comuni e
pianificazione di area vasta

•• Maria Teresa Lombardo,
Maria Giovanna Scarfò
Ripensare la pianificazione delle città
metropolitane: gli Schéma de Cohérence
territoriale francesi

•• Nicola Martinelli, Vito D'Onghia,
Silvana Milella
Un processo di pianificazione inter-
istituzionale di sviluppo: il caso Taranto

•• Francesco Mazzetti, Anna Richiedei,
Maurizio Tira
Dai confini politici alle soglie dei progetti
territoriali. "Pianura Sostenibile" e le Misure
del Benessere nella pianura, percorsi di nuovo
civismo

•• Michele Pezzagno, Anna Richiedei
Complessità nel processo di governance della
Franciacorta

•• Maria Rita Schirru
Governare i territori della dispersione urbana
con le politiche di smart governance: il caso di
Torino Smart City

Workshop 1 | Oltre i confini: verso la regionalizzazione dell'urbano

W 1.3 | GOVERNANCE, COORDINAMENTO INTER-ISTITUZIONALE

(E NON) E PIANIFICAZIONE COOPERATIVA

W 1.3 B |

Coordinatori: Massimo Angrilli, Mario Morrica

Discussant: Concetta Fallanca

Sintesi critica per l'instant booklet: Paolo La Greca

•• Giuseppe Caridi

Logiche collaborative nei processi di governo dei beni comuni: un originale programma di edilizia sociale condiviso

•• Elisa Caruso

L'inclusione di attori sociali "deboli" in un processo partecipativo. Metodologia ed esperienza

•• Enrico Dalla Pietà

Urbanità alternativa e resilienza sociale nella città contemporanea

•• Giancarlo Gallitano

Il rapporto tra auto-organizzazione e processi di governance. Un caso studio a Palermo

•• Chiara Giubilaro, Francesca Lotta

Quartiere in transizione. Il caso di Danisinni (Palermo) tra marginalità socio-spaziale e rigenerazione di comunità

•• Filippo Gravagno, Giusy Pappalardo

Istituzioni democratiche tra crisi e innovazioni. Riflessioni e prospettive per la governance partecipata del Patto di Fiume Simeto

•• Francesca Leccis, Salvatore Pinna

Un'esperienza di collaborazione tra ricerca scientifica e Aree Marine Protette per la definizione di un approccio efficace nella pianificazione e gestione del territorio marino e costiero

•• Clara Musacchio

Geografie informali e governance interscalare. Alcune esperienze nei contesti metropolitani di Torino e Bologna

•• Carolina Pacchi

Diseguaglianze territoriale politiche di coesione. Analisi di strumenti in alcune politiche locali

•• Massimo Parrini

Una nuova stagione di pratiche cooperative per l'urbanistica toscana

•• Anna Rita Petroselli, Maria Ioannilli

Strumenti innovativi a supporto delle politiche di rigenerazione urbana

•• Marco Picone, Filippo Schilleci

Il ruolo dei processi partecipativi nella formazione dei pianificatori: l'esperienza di Palermo

•• Giovanni Ruffini, Massimo Carta, Adalgisa Rubino

Pianificazione cooperativa e produzioni rurali in Chianti: il processo partecipativo "La vite è meravigliosa"

Workshop 2 | Movimenti: flussi, attraversamenti

W 2.1 | NUOVE MOBILITÀ E DIALETTICA TRA LUOGHI E CORRIDOI

NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI

Coordinatori: Nicola Martinelli, Lidia Decandia

Discussant: Donatella Cialdea

Sintesi critica per l'Instant booklet: Francesca Cognetti

•• Flavia Albanese

Sacche, soste e quote: tendenze e politiche di territorializzazione dei migranti

•• Selena Candia, Francesca Pirlone

Nuovi cammini per antichi percorsi. Il caso di Nervi a Genova

•• Letizia Chiapperino, Nicola La Macchia

I Cammini nuove strategie per la valorizzazione delle risorse paesaggistiche

•• Francesco Curci, Luca Gaeta

Prospettive di recupero della transumanza e dei percorsi tratturali nell'Italia meridionale

•• Vito D'Onghia, Silvana Milella, Porzia Pietrantonio

Corridoi ecologici nella Città Metropolitana di Bari: il Parco delle Lame San Giorgio e Giotta

•• Antonio di Campli

Residential tourism and rural gentrification processes. The case of Vilcabamba, Ecuador

•• Sergio Fortini

Metropoli di paesaggio

•• **Alessandro Giacomel, Rossella Moscarelli**
Ripensare la rete di infrastrutture turistiche leggere per rigenerare le aree interne. Il caso della dorsale cicloturistica VENTO

•• Federica Greco, Francesco Rotondo

Il sistema ionico della mobilità e della logistica: quale disegno territoriale?

•• Michele Montemurro

Fari del Tirreno. Questioni di metodo e sperimentazioni progettuali per la costruzione di un cammino

•• Fulvia Pinto, Andrea Fossati

Mobilità sostenibile per la valorizzazione del territorio: l'itinerario cicloturistico Adda

•• Davide Ponzini

Architettura e urbanistica transnazionali: forme, attori e questioni emergenti

•• Gianfranco Pozzer

Geografie del commercio ed equilibri analogico-digitali: verso un nuovo paradigma interpretativo

•• Paola Pucci, Giovanni Vecchio

Mobilità e inclusione sociale. Pianificare per vite sempre più mobili

Workshop 2 | Movimenti: flussi, attraversamenti

W 2.2 | MOVIMENTI DI POPOLAZIONI E (RI)COSTRUZIONE

DEI LUOGHI

Coordinatori: Sandra Annunziata, Elena Tarsi

Discussant: Laura Saija

Sintesi critica per l'instant booklet: Francesco Lo Piccolo

•• Kotchi Igor Marshall Achy, Bakary Coulibaly,
Silvia Serreli, Valeria Monno
Apprendere dalla città in azione

•• Francesco Aliberti
Il migrante nelle narrazioni quotidiane

•• Giovanni Attili
Le frontiere dell'irrimediabile. Disgiunzioni e
riarticolazioni territoriali

•• Giulia Barra, Alberto Marzo, Serena Olcuire,
Davide Olori
Emidio di Treviri, uno sguardo critico sulla
gestione del dopo-terremoto dell'Appennino
Centrale, tra movimenti centrifughi e la (ri)
costruzione di nuove vocazioni territoriali

•• Veronica Contene
Luogo - Identità - Europa

•• Alessio D'Auria, Bartolomeo Sciannimanica
Ricostruire prima della catastrofe: un modello
di pianificazione trans-comunale per le zone
a rischio vulcano della Città Metropolitana di
Napoli

•• Corinna Del Bianco
Forme dell'abitare a Pemba

•• Carla Giorgio, Giorgia Marinuzzi,
Walter Tortorella
Oltre la classificazione delle aree interne:
proposte per l'individuazione delle aree
marginali italiane

•• Maria Leonardi
I territori intermedi. Il caso studio del
Pedemonte Veneto

•• Giulia Li Destri Nicosia
Al di là del principio di accoglienza

•• Gaetano Giovanni Daniele Manuele
La città a colori. Strategie urbane capaci di
favorire l'integrazione

•• Cristina Mattiucci
L'Euregio come territorio di transito:
interterritorialità e frammentazioni

•• Salvatore Porcaro
Microstoria di una periferia. Le vicende
sociali e urbane di Torre di Pescopagano, da
insediamento turistico di seconde case a
periferia degradata e abbandonata dell'area
metropolitana di Napoli

•• Giuliana Quattrone
Soluzioni smart per la crescita delle città e
l'accoglienza dei migranti

•• Flavia Schiavo
Alberi sul tetto: uomini e donne in azione a
NYC

•• Emanuele Sommariva
New coexistences in mountain
regions: territorial resilient strategies against
rural abandonment

•• Elena Tarsi
Centri temporanei, occupazioni e tendopoli:
la complessa realtà abitativa dei migranti e il
ruolo del planning

Workshop 2 | Movimenti: flussi, attraversamenti

W 2.3 | OLTRE L'AUTOMOBILE. FORME INNOVATIVE DI MOBILITÀ PER LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Coordinatori: Francesco Alberti, Michele Zazzi

Discussant: Paolo Pileri, Stefano Munarin

Sintesi critica per l'Instant booklet: Maurizio Carta

•• Francesco Alberti, Sabine Di Silvio, Eleonora Giannini, Ilaria Massini, Lorenzo Nofroni, Simone Scortecci
Pedonalità e benessere nella città pubblica. Il protocollo Urban L.I.F.E. per misurare la vivibilità urbana

•• Alberto Arengi, Mara Piona, Silvia Rossetti, Michela Tiboni
Città e benessere: pianificare e progettare lo spazio urbano secondo i principi di healthy city e active design

•• Luca Barbarossa, Agnese Strano, Francesco Martinico
Trasformazioni urbane e sistemi per la mobilità collettiva. Un approccio integrato per la città metropolitana

•• Natalina Carrà
La ciclabile del Parco dell'Aspromonte della Città Metropolitana di Reggio Calabria

•• Alessandra Casu, Tanja Congiu, Marco Dettori, Gianluca Melis
Rigenerare una periferia attraverso camminabilità e resilienza: note a margine di un'esperienza in corso

•• Antonio Alberto Clemente
Larete ciclabile come occasione di rigenerazione urbana. Il caso studio di Montesilvano (PE)

•• Elena Dorato, Martina Massari
Dal ciclo-attivismo alle politiche per la mobilità attiva: la via italiana allo sviluppo della ciclabilità

•• Concetta Fallanca
I progetti per la rete cicloturistica integrata della Città Metropolitana di Reggio Calabria

•• Tiffany Geti
Muoversi. Metodi e mezzi di mobilità alternativa per tutti nei processi di nuova generazione delle forme urbane nel sempre più diffuso malessere cittadino

•• Valerio Mazzeschi
La riorganizzazione degli insediamenti bio regionali attraverso corridoi ferroviari regionali. Il tram-treno della Bioregione Pontina

•• Giusi Mercurio, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana
La mobilità sostenibile nei sistemi di certificazione ambientale

•• Antonio Nigro, Luca Bertolini, Francesco Domenico Moccia
Sviluppo orientato al trasporto sostenibile in centri piccoli e medi

•• Filippo Carlo Pavesi, Michele Pezzagno
La pianificazione d'area vasta a sostegno di un sistema integrato di accessibilità e mobilità sostenibile: il caso del PTR della Franciacorta

•• Guglielmo Pristeri, Daniele Codato, Diego Malacarne, Salvatore Pappalardo, Massimo De Marchi
Verso una mobilità urbana sostenibile: un'analisi GIS della rete ciclabile di Padova mappando disconnessioni, divari centro-periferia e reti potenziali

•• Paola Pucci
Le stazioni "del quotidiano". Coordinare accessibilità pubblica e usi del suolo: il caso lombardo

•• Umberto Rovaldi

A Parma un progetto di paesaggio della mobilità dolce a scala geografica: la Greenway delle Tre Residenze Ducali / Ti-Bre Dolce Ciclovía 16 BicItalia

•• Antonio Taccone

La ciclabile costiera della Città Metropolitana di Reggio Calabria

•• Michele Zazzi, Paolo Ventura,
Barbara Caselli, Martina Carra

Tempi e luoghi del camminare in città.
Strumenti per valutare l'accessibilità pedonale nella periferia di Parma

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.1 | RESILIENZA, RIGENERAZIONE, CO-EVOLUZIONE DEI

SISTEMI URBANI. TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

W 3.1 A |

Coordinatori: Matteo Di Venosa, Massimo Carta

Discussant: Mauro Francini

Sintesi critica per l'instant booklet: Daniela De Leo

•• Barbara Badiani, Barbara Scala,
Andrea Ghirardi

Un modello di sviluppo locale per le aree interne: Il programma AttivAree ed il progetto Valli Resilienti

•• Giuseppe Caldarola

Metropoli come laboratorio: da piani, programmi e progetti costruiti a esperienze di ricerca e didattica

•• Massimo Carta

La controversa relazione tra architettura, progetto urbano e pianificazione nella dirompente urbanizzazione marocchina

•• Alessandra Casu, Giuseppe Onni,

Maurizio Sebastino Serra, Claudio Tedde
Rigenerare una periferia per renderla resiliente: note a margine di un'esperienza in corso

•• Federico D'Ascanio

Moderazione dello spazio pubblico nella periferia ovest della città di L'Aquila dopo il sisma del 2009

•• Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico

Metabolismo e rischi naturali nei sistemi urbani. Vulnerabilità e resilienza degli spazi pubblici

•• Maurizio Francesco Errigo, Celestina Fazio

City of the answers. Resilienza urbana, gestire la sfida intergenerazionale rimanendo illesi

•• Lorenzo Fabian, Giacomo Magnabosco,
Albedo Urbis

Bianchezza e capacità adattiva dei centri storici all'isola di calore

•• Adriana Galderisi, Giada Limongi

Strategie e strumenti per accrescere la resilienza dei piccoli borghi italiani. Il caso-studio della montagna materana

•• Sara Gaudio, Annunziata Palermo,
Maria Francesca Viapiana

Resilienza urbana e strumenti della pianificazione: temi e prassi in evoluzione

•• Roberto Gerundo, Michele Grimaldi,
Alessandra Marra

La pianificazione urbanistica a supporto della strategia nazionale per le aree interne. Il piano strategico-strutturale del Comune di Bagnoli Irpino nell'area pilota Alta Irpinia

•• Roberto Gerundo, Antonio Iovine,
Federica Caprino

La pianificazione urbanistica come strumento base per il rilancio socio-economico delle aree interne. Il caso studio del Piano urbanistico del comune di Taurasi (AV)

•• Salvatore Losco, Claudia de Biase

BAF- Biotopo Area Factor: un'applicazione al centro storico di Aversa

•• Filippo Magni, Federica Appiotti,
Denis Maragno, Vittore Negretto,
Alberto Innocenti, Francesco Musco

Verso una pianificazione strategica orientata al turismo sostenibile: l'esperienza del progetto Co-Evolve

•• Iaria Montella

Buone pratiche di resilienza: modelli abitativi innovativi per la rigenerazione urbana

- Francesca Pirlone, Ilenia Spadaro
La città resiliente a partire dalla gestione sostenibile dei rifiuti

- Gabriella Pultrone
Transizioni, integrazioni e nuove progettualità per affrontare le sfide urbane in ottica circolare

- Patrizia Rota, Michele Zazzi
Aumentare la resilienza rigenerando la città consolidata. L'impatto della Urban Heat Island in uno studio sulla città di Parma

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.1 | RESILIENZA, RIGENERAZIONE, CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI. TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

W 3.1 B |

Coordinatori: Federica Palestino, Fabio Lucchesi

Discussant: Francesco Musco

Sintesi critica per l'Instant booklet: Bruno Zanon

•• Sara Caramaschi

Beyond Landscape (and) Urbanism. Una riflessione sull'atteggiamento paesaggistico nella trasformazione della città contemporanea

•• Stefania Crobe

Come le lucciole. Sperimentazioni artistiche e fermenti culturali tra margini territoriali e disciplinari

•• Stefania D'Alterio

Le infrastrutture verdi e blu nel progetto della città contemporanea. una struttura potenziale per un processo incrementale di rigenerazione urbana

•• Catherine Dezio

I servizi ecosistemici nel processo di ricomposizione del paesaggio agroambientale di bordo: il caso di OpenAgri

•• Cecilia Di Marco

Dalla città nera alla città del design

•• Medea Ferrigno

Il processo di rigenerazione della stazione San Marco: elementi di innovazione e fattori di criticità

• Giulia Fini

New towns regeneration: progetti per Milton Keynes e Almere. Due esperienze in corso per una nuova questione urbana

•• Cristina Genovese

Aree agricole periurbane: strategie per una rigenerazione ecologica. Il caso Napoli est

•• Marco Gissara

Roma: l'ex fabbrica Snia Viscosa al Prenestino. Un'esperienza di ricostruzione del territorio nel cuore della metropoli

•• Lorenza Manfredi

Zwischennutzung updated: condividere spazi a Berlino oggi

•• Giovanni Marinelli

La Sum nel progetto di ricostruzione. Traiettorie preliminari per la rigenerazione urbana nei territori del cratere sismico

•• Francesca Marzetti

Flessibilità e temporaneità degli usi della città per una nuova e collaborativa governance urbana: i casi di Ravenna e San Francisco

•• Gabriele Pasqui, Laura Montedoro

Strumenti e processi per il governo della trasformazione urbana e della rigenerazione diffusa

•• Paola Pittaluga, Giuseppe Onni

Rigenerazione dei territori turistici costieri marginali. Un caso di studio in Sardegna

•• Luis Antonio Martin Sanchez

Territori della produzione: quarto capitalismo e arcipelaghi metropolitani

•• Alessandro Seravalli

La tecnologia a supporto della pianificazione partecipata: il PPGIS per il Contratto di Fiume

•• Michela Tiboni, Francesco Botticini

La rigenerazione verde di Brescia: dal valore ecologico al valore sociale

•• Carlo Torselli

Fondi strutturali e sviluppo urbano sostenibile in Sardegna: un primo bilancio degli Investimenti Territoriali Integrati nelle città di Cagliari, Olbia e Sassari

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.1 | RESILIENZA, RIGENERAZIONE, CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI. TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO

W 3.1 C |

Cambio di paradigma per la costruzione di nuovi equilibri territoriali di fronte ai rischi sismico, idro-geologico e ambientale: esperienze per il Cratere Sismico del Centro Italia

Coordinatori: Romeo Farinella, Adriana Galderisi

Discussant: Paolo Colarossi, Enrico Formato

Sintesi critica per l'instant booklet: Maurizio Tira

•• Alessia Boschini

Nuove geografie nell'area del cratere tra temporaneità e permanenza

•• Paolo Colarossi, Maria Angela Bedini, Fabrizio Bronzini

Cambio di paradigma per la costruzione di nuovi equilibri territoriali di fronte ai rischi sismici, idro-geologici e ambientali: esperienze per il Cratere Sismico del Centro Italia

•• Luca Domenella

Mappe del Rischio, Piani di Prevenzione e Struttura Urbana Minima: metodologie e strumenti a confronto

•• Marta Ducci

Tra Aree Interne e i territori del cratere sismico. Strategie di sviluppo, a partire dalla mobilità sostenibile, per la "ricostruzione" di comunità resilienti nella Valnerina Umbra

•• Luca Frassini, Marco Pelegagge, Massimiliano Soldati

Il paradigma della ricostruzione: contesto e analisi metodologica

•• Luca Frassini, Marco Pelegagge, Massimiliano Soldati

"Ricostruzione selettiva" per la città resiliente, verso la definizione di un nuovo paradigma

•• Alessandra Gini

Reti immateriali, beni culturali e paesaggio: scenari e strategie per il rilancio del distretto culturale evoluto nelle aree del cratere marchigiano

•• Scira Menoni

Per un nuovo approccio alle strategie e agli interventi di prevenzione e riduzione dei rischi naturali. Applicazione al caso della ricostruzione post-terremoto

•• Salvatore Danilo Mistretta

La RI-costruzione dell'identità: dal "Sistema territoriale minimo" alla rigenerazione del centro urbano di Mussomeli

•• Melissa Moscatelli

Spazi del Welfare, identità territoriale e nuove economie. Tracciato ex Ferrovia Spoleto-Norcia: scenari e strategie per la ricostruzione post-sisma

•• Fabiana Natalini

La conoscenza del territorio per la riduzione del rischio dei territori in crisi. Reti di attori e servizi

•• Sharon Anna Somma

Pianificare il rischio in area vasta: nuove forme di equilibrio per un territorio resiliente

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI SPAZIALI

DI (O PER) SERVIZI, WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI,

CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ

W 3.2 A |

Coordinatori: Carlo Cellamare, Maddalena Rossi

Discussant: Carlo Gasparrini, Gabriella Esposito

Sintesi critica per l'Instant Booklet: Arturo Lanzani

•• Francesco Abbamonte, Klarissa Pica, Federico Sartori

Il concorso di idee come forma di attivazione e produzione sociale. L'esperienza di Si.Re.Ne

•• Andrea Aragone, Marco Ranzato
lôt d'Eau: un progetto collettivo attraverso l'acqua

•• Valentina Bonello, Giulio Pedrini, Francesca Gambarotto
Rigenerazione e città in transizione: quale cambiamento nelle aree produttive d'interfaccia tra Mestre e Marghera? Evoluzione dell'impresa e del lavoro

•• Daniele Caruso
La gestione integrata delle acque come strategia resiliente nel progetto della città contemporanea

•• Giovanni Castaldo, Martino Mocchi
Lo sviluppo locale dei territori montani verso una resilienza socio-economica, ambientale e paesaggistica. Il caso dello Ski-Dome di Selvino (BG, Italia)

•• Gaia Daldanise, Antonia Gravagnuolo, Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Maria Cerreta, Gabriella Esposito De Vita
Economie circolari per il patrimonio culturale: processi sinergici di riuso adattivo per la rigenerazione urbana

•• Claudia Faraone, Luca Nicoletto, Michelangelo Savino

Rigenerazione e città in transizione: quale cambiamento nelle aree d'interfaccia tra città e zone produttive-industriali? Tra Mestre e Marghera: costellazione di attori, moltitudine di azioni e paesaggi d'inerzia

•• Claudia Faraone, Maria Chiara Tosi
Tra Mestre e Marghera: un territorio in transizione

•• Luca Gulli, Michele Zazzi
Metamorfosi di lungo periodo degli standard urbanistico-edilizi in Emilia-Romagna

•• Luca Iuorio
Demolizione e conservazione delle dighe americane: le storie dei fiumi Klamath e Allegheny

•• Ludovica Marinaro
Changing image and cultural metabolism of Mediterranean Port City

•• Mariavaleria Mininni, Sergio Bisciglia, Giulia Gicchè, Vittoria Santarsiero
MATERA MENO UNO. Sistema urbano del cibo tra storie locali e nuovi modelli di consumo

•• Mariavaleria Mininni, Sergio Bisciglia, Giulia Gicchè, Vittoria Santarsiero
Nuove geografie urbane del cibo e cultura alimentare. Matera capitale contadina del XXI secolo?

- Chiara Nifosi, Marialessandra Secchi
Attorno alla Laguna. Paesaggi produttivi locali
nel territorio di Divjakë

- Stefano Pendini, Giuseppe Pepe
Circolarità e nuovi paradigmi nel progetto per i
territori contemporanei. Il caso olandese

- Giacomo-Maria Salerno
Venezia tra salvaguardia del patrimonio e
monocoltura turistica

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI SPAZIALI

DI (O PER) SERVIZI, WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI,

CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ

W 3.2 B |

Coordinatori: Massimo Bricocoli, Roberto Bobbio

Discussant: Ezio Micelli

Sintesi critica per l'Instant booklet: Maria Chiara Tosi

•• Francesco Alberti

Progetti urbani sostenibili. Ferrara: cantieri di sperimentazione per nuovi modelli di trasformazione territoriale

•• Giulia Bonafede, Annalisa Giampino

La nuova emergenza abitativa a Palermo tra edifici inutilizzati e persone senza dimora

•• Martina Bovo, Massimo Bricocoli, Benedetta Marani, Stefania Sabatinelli

La città dei servizi non è più/mai la stessa. Progetti e processi di riorganizzazione del welfare a Milano

•• Elisa Conticelli, Sara Maldina, Stefania Proli, Angela Santangelo, Simona Tondelli

Percorsi di rigenerazione urbana: esperienze didattiche e innovazione urbanistica a Bologna

•• Giulia Esopi

Urban common: oltre il concetto di servizio

•• Enrico Formato, Giuseppe Guida

Ripartire dai "wastescapes" lungo le infrastrutture della mobilità. Per un progetto di rigenerazione della "Terra dei Fuochi"

•• Giovanni Laino

Intermediazione per l'innovazione sociale

•• Barbara Lino

I luoghi periferici in cui si abilita intelligenza collettiva

•• Benedetta Marani

Quartieri virtuali e social/i. Nuove forme dell'attivazione civica Milanese: verso una e-governance territoriale?

•• Enrico Pietrogrande, Alessandro Dalla Caneva

San Silvestro a Vicenza. Considerazioni e proposte per l'area del monastero dismesso

•• Enrico Redetti, Michelangelo Savino

Il progetto DATA. Riflessioni su un approccio multidisciplinare alla riqualificazione delle aree abbandonate di Padova

•• Daniele Ronsivalle

Città e competenze per l'integrazione: cosa può fare l'urbanistica?

Esperienze e riflessioni tra spazi pubblici e interesse collettivo

•• Fabio Vanin, Alessandra Marcon

La transizione economica per una più corretta redistribuzione delle risorse: quale manifattura per la città? Il caso di Bruxelles nella ricerca Cities of Making

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO

COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

W 3.3 A |

Coordinatori: Iacopo Zetti, Paola Savoldi

Discussant: Giuseppe Fera

Sintesi critica per l'Instant booklet: Elena Marchigiani

•• Laura Abruzzese, Romeo Farinella

Linee di sutura. Prospettive d'intervento per infrastrutture di mobilità obsolete: il "Minhocão" di San Paolo come risorsa urbana

•• Stefano Aragona

Costruire la qualità urbana della contemporaneità

•• Anna Attademo, Enrico Formato

The fringe. La crescita attraverso la riconversione: il caso studio delle cinture urbane postbelliche

•• Elisa Avellini

Il progetto invisibile: la trasformazione del Tevere a Roma tra spazio costruito e spazio immaginato

•• Chiara Barattucci

La riqualificazione "sostenibile" dei centri storici come risposta italiana alla moltiplicazione degli ecoquartieri europei

•• Elena Barbierato, Iacopo Bernetti,

Irene Capecchi, Claudio Saragosa

Valutazione del paesaggio urbano: un approccio percettivo che combina realtà virtuale e geodati fotografici condivisi

•• Matteo Basso, Federica Fava

Housing Venice. Dalle pratiche alle politiche dell'abitare nella città del turismo globale

•• Luca Brignone

Processi di governance nella riconversione di ex aree industriali

•• Cosimo Camarda

Azioni di rigenerazione urbana e umana nel Piano della Marina nel Centro Storico di Palermo

•• Raffaella Campanella

Declinazioni urbane contemporanee. Quali spazi per le civitates del terzo millennio?

•• Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana

Nuove prospettive per un quartiere storico di Cosenza: idee di rigenerazione urbana e ambientale

•• Elena Fontanella

Forme di riuso, modificazione e rigenerazione. Costruire sul costruito attraverso il progetto architettonico e urbano

•• Ilaria Garofolo, Elena Marchigiani

Accessibility and the City. A Trieste, dispositivi e pratiche progettuali per attenuare le vulnerabilità sociali

•• Elisa Iori, Devis Sbarzaglia

Il ri-uso temporaneo come prassi adattiva per nuove politiche urbane di rigenerazione della città

•• Roberto Lembo

I limiti della rigenerazione urbana diffusa nel primo Regolamento Urbanistico di Firenze. Restauro vs Ristrutturazione

•• Laura Lutzoni, Michele Valentino

Progetto e forme di urbanità. Una prospettiva relazionale per la città

•• Cristiana Mattioli, Federico Zanfi
Capisaldi per la memoria e “prese” per il futuro. Insegnamenti sul (possibile) ruolo del patrimonio ex-industriale a partire dall’osservazione di due processi di rigenerazione urbana a Modena e Reggio Emilia

•• Michela Moretti, Matteo Scamporrino
Percezione e visualità: metodi e strumenti. Dai casi internazionali alle sperimentazioni toscane

•• Qi Mu, Qi Ni
Chinese Traditional village preservation, practices and policies underway. Taking Tongren prefecture as a case study

•• Christian Novak
I centri storici minori “terremotati” da incapacità tecnica e subcultura

•• Omar Paris
Ciudad “rugosa” e “incompleta”.
El proceso de cambio del tejido edilicio y la configuración de la imagen heterogénea de la ciudad latinoamericana.
El caso del centro histórico de Córdoba, Argentina

•• Cristina Renzoni, Paola Savoldi
L’eredità degli standard urbanistici: partire dalle scuole

•• Leonardo Rignanese
L’arte di completare la città: dal recupero al riuso?

•• Caludio Zanirato
Le trasformazioni dei lavori in corso

•• Iacopo Zetti, Maddalena Rossi
Spazi interclusi e aree di margine: da retri urbani a spazi di nuove potenzialità. Spunti per un possibile progetto di riuso

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.3 | FORME E MODI PER (RI)USARE IL PATRIMONIO

COSTRUITO, STORICO E CONTEMPORANEO

W 3.3 B |

Coordinatori: Corrado Zoppi, Maria Rita Gisotti

Discussant: Giovanni Caudo

Sintesi critica per l'Instant booklet: Paola Di Biagi

• Antonio Acierno, Gianluca Lanzi

Strategie per la ricostruzione dell'identità negata dell'antica Capua

• Mariasilvia Agresta, Claudia Parenti

Quali dispositivi di progetto per il recupero dei centri storici minori?

• Fabrizio F.V. Arrigoni, Fabio Lucchesi

I corpi e la Terra. Un progetto per abitare la bassa densità nella Toscana settentrionale

• Sara Basso

Telai di servizi per la città. Note per un programma di ricerca su piccoli e medi centri

• Elisabetta M. Bello, Eloy Llevat Soy

Pratiche di riuso del patrimonio pubblico moderno: Mourenx e Parco Olivetti

• Giovanni Caudo, Mauro Baioni,

Nicola Vazzoler

Dopo la "contesa dei suoli". L'insostenibile debolezza dell'azione pubblica nel secondo PEEP di Roma

• Carlo Cellamare

"Rigenerare dal basso". Capacità di riuso e gestione innovativi nei quartieri in difficoltà della periferia romana

• Anna Maria Colavitti, Alessia Usai

La creatività alla scala regionale ed urbana: l'impatto delle politiche pubbliche per il settore culturale e creativo nella trasformazione e riuso del paesaggio urbano in Italia

• Chiara Corazzieri

Il patrimonio ereditato dalle attività produttive: assimilare le contraddizioni per ri-significare la permanenza

• Quirino Crosta, Donato Di Ludovico

Gli spazi pubblici nel post-disastro: questioni di standard

• Silvia Ferrari, Lorenza Bolelli,

Margherita Lanzi

I-Media-Cities. Un ambiente digitale per la ricerca sulla città attraverso il patrimonio delle cineteche europee

• Giuseppe Galiano, Giulia Forestieri

Analisi dell'architettura vernacolare e proposta di riuso del patrimonio edilizio

• Francesca Garzilli

Il paesaggio nel progetto di rigenerazione urbana. "Processo" versus masterplan: il caso di Bordeaux Rive Droite

• Maria Rita Gisotti

Redeveloping urban fringe areas in south Mediterranean: the case of "grands projets" in Moroccan agglomerations

• Filippo Gravagno, Elisa Privitera

La costruzione di un deuterio-laboratorio tra auto-recupero, conflitti e voglia di comunità nei luoghi del quartiere di San Berillo a Catania

• Rachele Lomurno, Antonio Nitti

"Taranto è una conchiglia". Progetti urbani per la città antica

• Nicola Martinelli, Giuseppe d'Agostino, Federica Montalto, Ada Palmieri

I Piccoli Arcipelaghi Pugliesi nel quadro della Marine Strategy Europea

• Chiara Merlini

Nell'epoca dell'eccedenza. La demolizione come strumento del progetto urbanistico

•• Lucia Nucci
(Ri)usare lo scarto: necessità di metodi unitari
per individuarlo

•• Michela Pace
Produrre patrimonio. Retoriche abitative
all'interno della città globale

•• Francesco Paolo Protomastro,
Giuseppe Tupputi
“Taranto è una ‘conchiglia’”: progetto urbano
per l'Arsenale Marittimo Militare

•• Antonella Santoro
Riusi(a)mola. Progetto di riuso temporaneo
lungo la costa di Mola di Bari

•• Elena Tarsi
Rigenerazione urbana escludente.
La resistenza del Bairro 2 de Julho a Salvador
de Bahia

•• Andrea Testi
Rigenerazioni urbane partecipate. Il caso
brasiliiano di Jardim Jaqueline e i percorsi di
apprendimento reciproco tra Nord e Sud del
mondo

**W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E
RELAZIONI SPAZIALI DI (O PER) SERVIZI,
WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI,
CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ**

W 3.2 B |

Coordinatori: Massimo Bricocoli, Roberto Bobbio

Discussant: Ezio Micelli

Sintesi critica per l'Instant booklet: Maria Chiara Tosi

Workshop 3 | Ritorno ai luoghi: metabolismi urbani e place-making

W 3.2 | NUOVI METABOLISMI URBANI E RELAZIONI SPAZIALI

DI (O PER) SERVIZI, WELFARE ED ECONOMIE RELAZIONALI,

CIRCOLARI E DELLA RECIPROCIÀ

W 3.2 B |

Coordinatori: Massimo Bricocoli, Roberto Bobbio

Discussant: Ezio Micelli

Sintesi critica per l'instant booklet: Maria Chiara Tosi

INTRODUZIONE

Roberto Bobbio e Massimo Bricocoli

La sessione ha accolto 15 paper (rispetto ai 22 abstract inizialmente pervenuti), 12 dei quali sono stati discussi nel Workshop. I casi esposti hanno riguardato programmi di riorganizzazione del welfare, progetti di riqualificazione urbana, gestione degli spazi collettivi, rigenerazione di territori con problematiche sociali e ambientali. Sono emersi come fondamentali aspetti di nuova governance spesso esperita con il sostegno di strumenti informatici a larga diffusione e quindi maggiormente capace di cogliere componenti spontanee e informali. D'altra parte sono stati evidenziati anche i limiti delle nuove tecnologie, non sostitutive della presenza fisica essenziale per l'erogazione di determinati servizi.

Questione riconosciuta come centrale nel Workshop è stata quella dell'attivazione dei soggetti nei programmi di welfare. Negli ultimi due decenni l'attivazione ha contrassegnato il disegno e il funzionamento delle politiche in diversi ambiti di azione pubblica: nella logica che ne consegue, l'allocazione delle risorse avviene in corrispondenza di destinatari che assumono un ruolo nell'elaborazione di progetti e azioni locali. Nei processi di attivazione, molti attori mettono in campo e concertano, secondo una geometria variabile, progetti che nel loro insieme costituiscono parte consistente delle politiche. Si tratta di un orientamento che ha aperto prospettive interessanti d'innovazione e determinato una maggiore appropriatezza delle politiche di welfare.

Qualità ed efficacia dei servizi e degli scambi

dipendono in misura crescente dalla capacità di attivazione e d'intrapresa di soggetti terzi. In questo quadro, l'urbanistica è alle prese con la sfida di contesti urbani e territoriali in cui progetti e processi di riorganizzazione dei servizi e degli scambi avviene secondo logiche che richiedono un ribaltamento dello sguardo. La mappa dei servizi e degli scambi che ne risulta è assai diversa da quella che fin qui il sapere urbanistico ha prodotto. E' una mappa in cui la presenza e la dislocazione dei servizi possono variare in un tempo relativamente breve, in corrispondenza dell'attivazione/disattivazione d'iniziativa, progetti, servizi, e dipendono da risorse spesso discontinue (spazi in usufrutto, usi temporanei, finanziamenti di progetti...). Il sistema di offerta – di servizi, di scambi, di messa in circolazione di nuove dotazioni – si trasforma ed evolve sempre più in corrispondenza di risorse contestuali e spesso di contingenze. Le unità di servizio, intese come gli ambiti spaziali in cui le singole tipologie di servizi si articolano in funzione dello specifico bacino di utenza (quartiere, centro urbano, territorio comunale, territorio intercomunale) sono messe in discussione. Una prospettiva emersa nel Workshop (grazie al proficuo ruolo svolto del discussant) è quella che vede l'urbanistica confrontarsi in modo ravvicinato con i luoghi, segnando uno spostamento da un approccio centrato sulla disciplina quantitativa dello spazio (standard) alla costruzione della qualità dei luoghi e del loro funzionamento. L'urbanistica è sollecitata a misurarsi con l'abilitazione dello spazio, con il riuso e l'innovazione sociale e con la necessità di recuperare dispositivi e attori che giochino un ruolo d'intermediazione.

A fronte di esperienze virtuose, innovazione nei

modi di funzionamento delle amministrazioni pubbliche e articolazione crescente degli attori nei processi di governance, l'attivazione produce anche effetti controversi. Questo è vero soprattutto per politiche di welfare dai tratti "esclusivi" che rischiano di produrre trattamenti differenti rispetto alla varietà di territori e contesti urbani (*place*) e ai destinatari che vengono o meno implicati (*people*). L'effetto combinato di un principio di attivazione quale dispositivo delle politiche e dell'affermazione di logiche "circolari" fa sì che la circolarità si traduca in orientamenti autarchici che tendono a premiare i contesti maggiormente dotati di risorse.

•• [Miglior paper Workshop 3.2 B]

PAPER DISCUSSI

- Francesco Alberti
Progetti urbani sostenibili. Ferrara: cantieri di sperimentazione per nuovi modelli di trasformazione territoriale
- Giulia Bonafede, Annalisa Giampino
La nuova emergenza abitativa a Palermo tra edifici inutilizzati e persone senza dimora
- Martina Bovo, Massimo Bricocoli, Benedetta Marani, Stefania Sabatinelli
La città dei servizi non è più/mai la stessa. Progetti e processi di riorganizzazione del welfare a Milano
- Elisa Conticelli, Sara Maldina, Stefania Proli, Angela Santangelo, Simona Tondelli
Percorsi di rigenerazione urbana: esperienze didattiche e innovazione urbanistica a Bologna
- Giulia Esopi
Urban common: oltre il concetto di servizio
- Enrico Formato, Giuseppe Guida
Ripartire dai "wastescapes" lungo le infrastrutture della mobilità. Per un progetto di rigenerazione della "Terra dei Fuochi"
- Giovanni Laino
Intermediazione per l'innovazione sociale
- Barbara Lino
I luoghi periferici in cui si abilita intelligenza collettiva

•• Benedetta Marani

Quartieri virtuali e social/i. Nuove forme dell'attivazione civica Milanese: verso una e-governance territoriale?

•• Enrico Pietrogrande, Alessandro Dalla Caneva

San Silvestro a Vicenza. Considerazioni e proposte per l'area del monastero dismesso

•• Enrico Redetti, Michelangelo Savino

Il progetto DATA. Riflessioni su un approccio multidisciplinare alla riqualificazione delle aree abbandonate di Padova

•• Daniele Ronsivalle

Città e competenze per l'integrazione: cosa può fare l'urbanistica?

Esperienze e riflessioni tra spazi pubblici e interesse collettivo

•• Fabio Vanin, Alessandra Marcon

La transizione economica per una più corretta redistribuzione delle risorse: quale manifattura per la città? Il caso di Bruxelles nella ricerca Cities of Making

I luoghi periferici in cui si abilita intelligenza collettiva

Barbara Lino

Università degli Studi di Palermo

Dipartimento di Architettura

Email: barbara.lino@unipa.it

Abstract

Nelle periferie urbane in cui coesistono ampi margini alla modificazione, un surplus di spazi interstiziali e marginali, negli ultimi anni si sta dispiegando la proliferazione di esperienze che aprono il campo a un diverso modo di trasformare le città, in una sorta di resilienza locale alla crisi e al conseguente vuoto di welfare sociale. Uno sguardo alle pratiche in corso sembra indicare una tendenza a spostare l'*asset* di sviluppo dalla patrimonializzazione immobiliare ad una economia della conoscenza, in cui i beni dismessi si offrano come piattaforme abilitanti dell'azione collettiva, dispositivi spaziali in cui incanalare l'innovazione attraverso il riciclo.

Se il Piano Periferie promosso dal Governo Nazionale ha promosso un approccio basato sulla cantierabilità e sembra aver messo da parte la lezione dell'integrazione dei progetti *place based* della stagione degli anni '90, uno sguardo ad alcune esperienze in corso rivela forme di riappropriazione, di riscatto, di "risignificazione" degli spazi interstiziali e dismessi e nuova patrimonializzazione di beni pubblici inutilizzati.

Di fronte alla diversità e ricchezza delle singole storie, un approccio per ricette pare quanto mai inopportuno e sembrerebbe, piuttosto, suggerire un percorso tentativo e sperimentale. È anche vero però che lo sgretolamento e la riarticolazione del *welfare* in nuove e polverizzate forme aperte alla sperimentazione, ci dovrebbe porre davanti al ripensamento delle modalità dell'azione pubblica, scongiurando il rischio di continuare a relegare il ruolo del progetto a mera applicazione di standard e indicatori.

Parole chiave: welfare, collaborative urban design, urban regeneration

Periferie, oltre la città prevedibile

L'ingente patrimonio d'immobili e infrastrutture territoriali che abbiamo costruito negli anni recenti, convinti che fosse il più importante *asset* di sviluppo, capace di generare valore, oggi è in gran parte degradato, sottoutilizzato o in disuso. Ci sono luoghi però che stanno superando aspettative e previsioni, assumendo traiettorie di sviluppo inconsuete e inaspettate.

Uno sguardo alle pratiche in corso sembra indicare, infatti, una tendenza a spostare l'*asset* di sviluppo dalla patrimonializzazione immobiliare a una economia della conoscenza, in cui i beni dismessi si offrano come piattaforme abilitanti dell'azione collettiva (Micelli 2017), dispositivi spaziali in cui incanalare l'innovazione attraverso il riciclo.

Così, nelle periferie urbane in cui coesistono ampi margini alla modificazione, un *surplus* di spazi interstiziali e marginali, negli ultimi anni si sta dispiegando la proliferazione di esperienze che aprono il campo a un diverso modo di trasformare le città, in una sorta di resilienza locale alla crisi e al conseguente vuoto di *welfare* sociale, pratiche che tendono a far tornare collettive, dotazioni sottoutilizzate o usate impropriamente per usi privatistici.

Se il Piano Periferie promosso dal Governo Nazionale ha promosso un approccio basato sulla cantierabilità e sembra aver messo da parte la lezione dell'integrazione dei progetti *place based* della stagione degli anni '90, uno sguardo ad alcune esperienze in corso rivela l'emergere di "seganali di futuro" (Calvaresi 2017) attraverso forme di riappropriazione, di riscatto, di "risignificazione" degli spazi interstiziali e dismessi, nuova patrimonializzazione di beni pubblici inutilizzati: pratiche emergenti di costruzione di intelligenza collettiva, servizi pubblici co-realizzati per affrontare le esigenze delle comunità locali con il protagonismo di un ampio ventaglio di attori che agiscono a differenti livelli (istituzioni, comunità, imprese sociali). *Makers* innovatori, sperimentano forme di co-produzione e co-gestione, nuovi *Community*

hub capaci di integrare nel ragionamento, dinamiche aperte e incrementalmente proprie dell'informalità, tattiche minimali e nuove forme di spazi ibridi¹.

Da Nord a Sud del Paese, come una punteggiata, compaiono esperienze diverse ma accomunate da elementi simili: luoghi prima abbandonati spesso in aree periferiche si trasformano in spazi urbani flessibili, luoghi aperti e informali, in alcuni casi in origine temporanei e *low cost*, che perseguono prospettive di utilità collettiva, attraverso la forma dell'impresa e dell'innovazione sociale.

Solo per citare alcune delle esperienze più note e interessanti, si ricordano la riconversione del Mercato Lorenteggio a Milano, Le Case di Quartiere di Torino che offrono attività di nuova socialità per le comunità dei quartieri, Instabile Portazza a Bologna e il protagonismo degli abitanti per la riattivazione di un centro civico abbandonato, Cascinet rigenera terra che con una nuova impresa agricola ha recuperato e riattivato la Cascina Sant'Ambrogio a Milano.

E, decisamente più a Sud, la riconversione di uno stabilimento enologico abbandonato come nuovo laboratorio di comunità con Ex Fadda in Puglia, a San Vito dei Normanni, ma anche in Sicilia l'Ecomuseo Mare Memoria Viva e le mappature di comunità o la nuova esperienza Cre.Zi. Plus sull'incubazione di impresa ai Cantieri Culturali alla Zisa a Palermo. E ancora, Trame di quartiere e l'uso delle arti performative per rigenerare il quartiere San Berillo a Catania, Farm Cultural Park a Favara e l'uso dell'arte contemporanea per far rinascere un centro storico abbandonato e Periferica a Mazara del Vallo con la riattivazione degli spazi di cava alla periferia della città.

Periferica a Mazara del Vallo

Narrare e connettere le storie di cambiamento può aiutare a "guardare" (e quindi ad "agire per") un cambiamento possibile.

E d'altronde il cambiamento, come la bellezza, sta negli occhi di chi guarda.

Così, agli occhi di Carlo Roccaforta e Paola Galuffo, giovani mazaresi, sarà apparso in modo diverso uno dei tanti paesaggi che come molti altri, fatti di recinti vuoti, discariche temporanee, edifici abbandonati, un *ex* qualcosa alle periferie delle nostre città, ci appaiono familiari e al tempo stesso quasi immutabili.

Tre anni fa, una cava di tufo dismessa nel quartiere Macello a Mazara del Vallo ha rivelato di essere un una potente traccia di bellezza da seguire e, soprattutto, una scintilla del cambiamento possibile.

Così nel 2013 nasce la prima edizione del festival Periferica che trasforma una cava di tufo di circa 3.000 mq in quello che, grazie alla collaborazione di molti altri giovani, tra cui Anita Galuffo, Vincenzo Cancemi e Francesco Calabrese, oggi è diventata un centro culturale indipendente e permanente in cui si realizzano *workshop* e laboratori coinvolgendo cittadini, associazioni, università e imprese, per la produzione di allestimenti urbani che ripensano gli spazi dismessi delle città tenendo conto delle esigenze espresse dai residenti. Il complesso, distante circa 1,5 km dal centro città, mira a proporsi come uno spazio polifunzionale a supporto di attività didattiche, formative, culturali e d'intrattenimento.

Nello stesso anno, concorrendo con oltre quattrocento progetti, Periferica vince il Primo Premio come il miglior progetto italiano di rigenerazione urbana sostenibile al concorso nazionale RIUSO bandito dal Consiglio Nazionale degli Architetti. E nel 2015, insieme al progetto nisseno Street Factory e CLettica e al catanese Trame di quartiere, vince il concorso di idee "Boom polmoni urbani" ideato per sostenere nuovi modelli di sviluppo urbano attraverso un finanziamento di 120 mila euro a fondo perduto.

Oltre alla ormai consueta attività laboratoriale annuale, "la Cava degli Umori" che comprende anche l'edificio di un asilo realizzato negli anni '80, ospita una foresteria con nove posti letto, un *co-working* con otto postazioni e spazi per la ristorazione. Periferica offre iniziative culturali, sperimentali e innovative che hanno l'ambizione di progettare una nuova vita per le aree e gli edifici dismessi che caratterizzano le nostre città, coinvolgendo gli abitanti del quartiere Macello nella definizione di un suo nuovo futuro.

Oggi Periferica si è arricchita di nuovi spazi, come un food point mobile e temporaneo ideato da Alessandro Brugiotti intitolato Swingkitchen, una struttura molteplice: chiosco, giostra, palestra e all'occorrenza cinema.

Con "Ricreazioni – pause generative", Periferica ospita artisti, designer, videomaker e creativi per produrre un'opera che converta un'area dismessa in un centro per l'arte e la cultura.

¹ Sul tema dei Community hub e su una mappatura delle più interessanti esperienze a livello nazionale riconducibili a questo concetto si veda il Report "Community hub. I luoghi puri impazziscono", curato da Elisabetta Nava (cura editoriale e mappatura), Avanzi - Sostenibilità Per Azioni s.r.l., Associazione Culturale Dynamoscopia, Kilowatt, Cooperativa Sumisura.

Periferica ha infine vinto l'edizione 2017 del concorso Culturability con il progetto “Evocava - Museo Evocativo delle Cave” che mira alla tutela, alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio storico di altre cave di Mazara del Vallo.

Le cave a Mazara (da cui tra l'altro deriva il nome stesso della città- Maara, ovvero “spelunca a cave di pietre”), differenti per morfologia, età, tecniche estrattive, definiscono uno straordinario complesso di parchi, gallerie, caverne e giardini integrato nel tessuto della città ed esteso circa 100mila mq. Un patrimonio che, per l'assenza d'incentivi o a causa dei blocchi ereditari, rimane chiuso e abbandonato e per il quale i proprietari pagano ingenti oneri. Il progetto prevede la realizzazione di un museo co-progettato da studenti universitari e giovani professionisti di architettura, design e comunicazione. Grazie ad “Evocava”², insieme all'area già convertita da Periferica, le cave dismesse di Mazara saranno al centro di un progetto di valorizzazione territoriale che si offre come motore culturale della città, una rete di luoghi e persone.

Le cave di Mazara definiscono un sistema che si estende per circa centomila metri quadri: un patrimonio marginale sfuggito, negli anni, a progettualità e risorse in grado di valorizzarlo. Attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità, Periferica vuole portare questi luoghi al centro di nuove dinamiche di sviluppo, partendo dalla promozione di un museo e di itinerari turistico-culturali che partano dalla propria cava. L'insieme delle attività, come dei servizi, mira a posizionare questo spazio nell'immaginario collettivo come pubblico, accessibile e aperto in una città senza parco né centro culturale come Mazara. Il museo si pone come punto di partenza e arrivo di itinerari turistico-culturali che coinvolgeranno altre tre cave del quartiere. Partendo da casi studio italiani come le Catacombe e la Galleria Borbonica di Napoli, il progetto mira a mappare, analizzare e rendere fruibili aree dal valore storico e culturale, creando una nuova offerta turistica, stimolando pubblico e privato verso modalità di utilizzo sostenibile.

Ma l'ambizioso progetto museale (anche alla luce di una recentissima scoperta di una cava sotterranea con accesso proprio dall'area coinvolta nel progetto Evocava di Periferica) si scontra con la difficoltà di interagire con una visione più ampia dello sviluppo urbano e chiede quanto mai una interlocuzione con le istituzioni locali e sinergie di intenti: una visione di futuro per Mazara condivisa dall'intera comunità e sostenuta dalle istituzioni.



Figure 1 | L'Albero Bronchiale, opera di Paola Tassetti, realizzata nello spazio co-working nell'ambito dell'iniziativa di residenza d'artista “Ricreazioni”. Fonte: foto concessa da Periferica.

² Evocava è un museo open-source, incrementale e generativo per le cave di Mazara che nasce anche attraverso la collaborazione di diversi partner: UNIPA, OFL Architecture, FARM CULTURAL PARK, ADI Sicilia, Tutelio, Archisola, HYPEBANGI, ToDo. Si veda il sito: <http://www.perifericaproject.org/evocava/>



Figura 2 | La Cava e gli spazi rigenerati di Periferica.
Fonte: foto dell'autore.



Figura 3 | Alcuni degli spazi dell'area co-working.
Fonte: foto dell'autore.



Figura 4 | L'ingresso alla Cava.
Fonte: foto dell'autore.

Dai dispositivi sperimentali a una possibile integrazione nelle policy

Le esperienze messe in campo negli ultimi anni attraverso bandi competitivi finanziati da soggetti quali le Fondazioni o altri soggetti non istituzionali (si pensi ai bandi Culturability, promosso da Fondazione Unipolis, o all'iniziativa "Boom Polmoni Urbani") hanno offerto strumenti veri e propri per orientare i processi di rigenerazione urbana, focalizzandosi sui processi e per realizzare non tanto opere (come fanno i bandi del Governo) ma contemporaneamente interventi edilizi, funzioni e modelli gestionali.

Di fronte alla diversità e ricchezza delle singole storie, un approccio per ricette pare quanto mai inopportuno e sembrerebbe, piuttosto, suggerire un percorso tentativo e sperimentale, favorito da iniziative di abilitazione che possono senz'altro agevolare l'emergere di proposte di innovazione e dispositivi sperimentali.

È anche vero però che lo sgretolamento e la riarticolazione del *welfare* in nuove e polverizzate forme aperte alla sperimentazione, ci dovrebbe porre davanti al ripensamento delle modalità dell'azione pubblica, scongiurando il rischio di continuare a relegare il ruolo del progetto a mera applicazione di standard e indicatori.

Nei territori serve costruire visioni d'insieme, integrate e complesse, capaci di superare la frantumazione delle pratiche e di costruire un quadro a partire dal quale guidare processi, riconoscere, abilitare e coinvolgere i soggetti portatori di innovazione.

Il caso dei "patti di collaborazione" si offre come spunto per una riflessione su quale possa essere il ruolo dell'azione pubblica nell'agevolare i processi di innovazione.

Nati attorno alla discussione sui beni comuni e sui processi di patrimonializzazione di beni sottoutilizzati, i patti propongono nuovi modelli di gestione che introiettano in una politica pubblica la produzione di forme innovative d'uso dei beni e degli spazi pubblici, per rimettere in moto energie potenziali, valorizzare il capitale sociale e quello territoriale. Strumento previsto dal "Regolamento sull'amministrazione condivisa dei beni comuni urbani", i patti nascono per dare forma alla collaborazione tra le amministrazioni comunali o di quartiere e cittadini attivi, per condividere risorse e responsabilità, e sono un potente fattore di innovazione istituzionale e sociale capace di liberare energie già presenti nelle comunità.

Il primo patto di collaborazione che disciplina la collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani, è stato sottoscritto nel settembre 2014 a Bologna³, dove il Regolamento definisce i patti come lo strumento attraverso cui Comune e cittadini collaborano per realizzare interventi di cura e rigenerazione dei beni comuni (articolo 8), mirano alla promozione dell'innovazione sociale (articolo 7), della creatività urbana (articolo 8) e dell'innovazione digitale (articolo 9).

Il primo patto è quello nato tra un gruppo di associazioni e singoli cittadini riuniti in un comitato, il Comitato Graf San Donato, e il Comune di Bologna per il Quartiere San Donato con la finalità dell'attuazione di interventi co-progettati e concordati per la cura e la gestione di alcuni spazi del quartiere, l'area di Piazza Spadolini e dei giardini Bentivogli e Vittime di Marcinelle in cui sorge anche un immobile di proprietà pubblica ex sede dell'anagrafe dato in gestione al comitato senza oneri e il cui pagamento delle utenze per il primo anno sarà a carico del Comune. Le attività previste dal patto includono eventi aperti a contenuto artistico, culturale, educativo, storico e civico e iniziative di autofinanziamento.

Dal 2014 ad oggi, una centinaia di città italiane hanno adottato il regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni e avviato la sperimentazione dei patti di collaborazione dando vita ad esperienze molto diverse tra loro. Labsus-Laboratorio per la sussidiarietà, nel suo Rapporto 2016 ha elaborato una prima tassonomia dei patti attivi (interventi di cura, gestione condivisa, e interventi di rigenerazione) evidenziandone, pur nelle singole specificità, una complessiva capacità di innovare entro un quadro di regole tese a dare spazio alle comunità.

Ad oggi ben 153 comuni sparsi per tutto il territorio nazionale hanno approvato il Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni per sperimentare queste pratiche⁴.

Nel caso dei "patti di collaborazione" l'azione pubblica non è rinunciataria, esercita il proprio ruolo di guida, di selezione e perseguimento di interesse collettivo (a partire dall'attivazione di capitale territoriale latente). Allo stesso tempo, non agisce per riduzione, non irrigidisce entro funzioni e schemi predefiniti le risposte possibili, ma abilita potenzialità inesprese, offrendo spazi neutri su cui generare usi che vanno "oltre la città prevedibile".

Per tale ragione i "patti di collaborazione" alimentano le riflessioni in gioco, in particolare, nella prospettiva di associare rigenerazione urbana, innovazione e sviluppo delle comunità.

Un esempio di policy che favorisca la convergenza tra imprese a finalità sociale, pratiche di innovazione e politiche pubbliche di rigenerazione urbana dovrebbe mettere in campo azioni volte a un utilizzo di spazi e risorse pubbliche socialmente innovativo, e restituire alle comunità la gestione e l'accesso alle risorse locali, favorendo la co-produzione di servizi innovativi, facilitando l'uso temporaneo di spazi vuoti e modificando le norme di pianificazione e i regolamenti per aiutare le comunità a sviluppare forme di innovazione e processi incrementali.

Ad una regolamentazione del progetto urbanistico intesa come dimensione salvifica della società che rinvia a una visione tecnocratica ormai insostenibile – una pianificazione iper-determinata attraverso le categorie rigide e standardizzate del residenziale, del verde urbano, delle infrastrutture e della produzione – si contrappone l'idea di un sistema di regole che agisca come un quadro abilitante di un'azione collettiva.

Le riflessioni presentate, certamente aperte a ulteriori variabili e nuovi sistemi di domande, non intendono ridurre il grado di complessità in gioco ad una semplicistica alleanza tra "innovatori illuminati" e "amministratori disponibili" (Bianchetti 2016) ma vogliono suggerire, piuttosto, l'importanza di superare quella che sembrerebbe una condizione di stallo, spostando l'attenzione da un progetto funzionalista di opere cantierabili, ad un progetto di territori capace di generare un ecosistema in cui abilitare intelligenza sociale, per affrontare – in maniera cooperativa – le sfide della rigenerazione urbana.

Riferimenti bibliografici

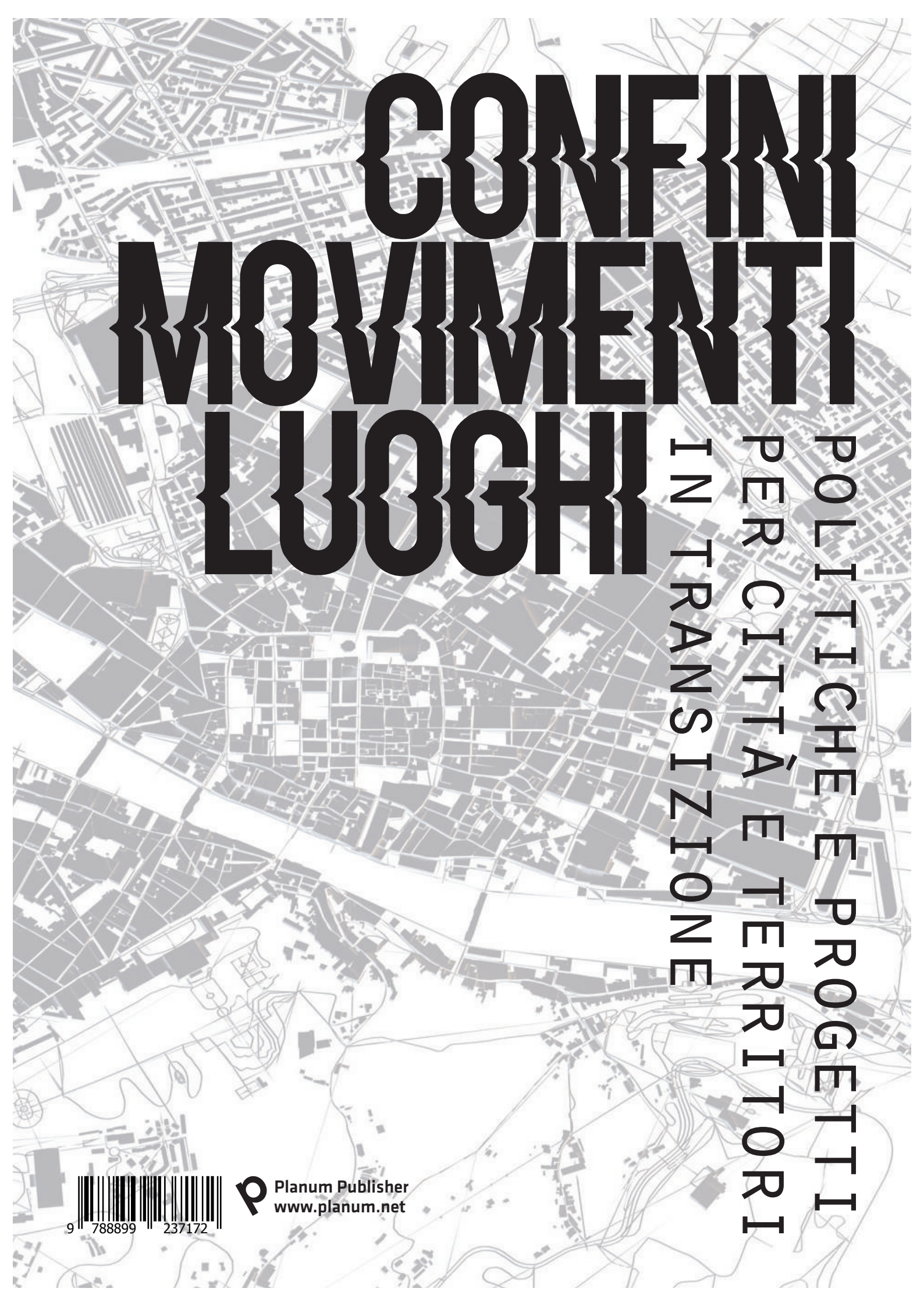
Bianchetti C. (2016), *Spazi che contano. Il progetto urbanistico in epoca neo-liberale*, Donzelli Editore, Roma.

Calvaresi P. (2017), "Le periferie possibili tra Milano e Valgrana", in *Che Fare*, disponibile su: <https://www.che-fare.com/claudio-calvaresi-le-periferie-possibili-tra-milano-e-valgrana/> [accessed 11/05/2018].

Micelli E. (2017), "Se la cultura rigenera le periferie del Paese", in *Urbantracks* n. 25, pp. 15-17.

³ Il Regolamento, approvato il 19 maggio 2014 dal Consiglio Comunale di Bologna è il risultato del progetto "Le città come beni comuni" realizzato grazie ad una partnership tra il Comune di Bologna, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna per il sostegno economico, il Centro Antartide e Labsus-Laboratorio per la direzione scientifica del progetto.

⁴ Si veda <http://www.labsus.org/i-regolamenti-per-lamministrazione-condivisa-dei-beni-comuni/>.



CONFINI MOVIMENTI LUOGHI

POLITICHE E PROGETTI
PER CITTÀ E TERRITORI
IN TRANSIZIONE



9 788899 237172



Planum Publisher
www.planum.net